

Sono molto onorato di poter scrivere questa breve presentazione dei 12 “Studi” per flauto del M° Arturo Danesin, già mio insegnante negli ormai lontani anni 80 e di cui conservo un vivo ricordo. La pubblicazione dell’opera avviene in occasione del novantesimo compleanno del Maestro ed è a mio avviso particolarmente significativa oggi, in un mondo musicale che tende sempre più velocemente a dimenticare personalità che, in un passato anche relativamente recente, hanno costituito vere e proprie “pietre miliari” sia nel campo strumentale che in quello didattico.

Date le condizioni di salute del Maestro, non ho potuto stabilire con esattezza in quale momento preciso questi Studi siano stati composti. La datazione più probabile è tra la fine degli anni 60 ed i primissimi anni 70. Non mi risulta che siano mai stati utilizzati direttamente a scopo didattico nella Classe di Flauto del Maestro presso il Conservatorio di Torino. Eppure da queste pagine emergono una cura, una meticolosità ed una dedizione che escludono decisamente qualsiasi volontà di “improvvisazione” dato che qui nulla è stato lasciato al caso o è rimasto allo stato di abbozzo. Le stesse note manoscritte, originariamente a piè di pagina, che accompagnano ogni studio indicano una precisa intenzione nel focalizzare via via l’attenzione su aspetti molto specifici della tecnica flautistica.

Come spiegare questa contraddizione fra l’impegno profuso nella composizione e l’apparente non utilizzo a fini didattici? Sicuramente, ora come allora, era consuetudine che i più valenti strumentisti e docenti si cimentassero nel comporre studi che venivano talvolta a colmare lacune presenti nei tradizionali metodi usati nei Conservatori. Per restare al solo campo dei legni, se ne trovano svariati sia per oboe sia per clarinetto o fagotto. Nel caso specifico, però, è mia personale opinione che questi Studi nascano da un’esigenza personale del Maestro e che quindi lui stesso per primo ne abbia fatto utilizzo.

Chi abbia, come il sottoscritto, esperienza di orchestra può agevolmente ritrovare in alcuni spunti di questi Studi precisi riferimenti a particolari difficoltà tecniche tipiche del repertorio della fine dell’Ottocento e dei primi decenni del Novecento. Penso innanzitutto a R. Strauss e a G. Mahler cui viene fatto un riferimento “letterale” nelle prime battute dell’ultimo studio.

Alcuni di questi Studi mettono a dura prova la capacità di concentrazione dell’esecutore, ed esigono talvolta un paziente lavoro di “decifrazione” preliminare, tanto più che sovente le indicazioni metronomiche o agogiche sono piuttosto elevate. Le note scritte dal Maestro sono sufficientemente chiare di per se stesse e perciò tali da non necessitare di ulteriori dettagli.

Auguro a tutti coloro che si cimenteranno in questi studi di trarne il miglior giovamento possibile.

Marco Jorino

Primo flauto dell’Orchestra Sinfonica Nazionale della RAI

ARTURO DANESIN
(1926)

DODICI STUDI PER FLAUTO

Studio n. 1

Questo studio è stato scritto per migliorare la padronanza e l'emissione dello staccato doppio sia per quanto riguarda le note acute che per il continuo alternare quest'ultimo con quello dell'emissione improvvisa delle note basse sia nel colpo di lingua che di gola

Studio n. 2



Questa cellula presenta sia dal punto di vista tecnico con i suoi intervalli di 4^e giuste e 4^e minori e l'alternanza di 3^e magg. un piccolo problema tecnico di sapore moderno che unito al controtempo ritmico mi ha dato lo spunto per questo studio che trovo utile per migliorare sia la padronanza tecnica che ritmica

Studio n. 3

Questo studio in 3/8 è nella impostazione simile al precedente, con intervalli mascherati da terze minori seguiti o preceduti da intervalli di 2^a minore e con un interesse ritmico che tiene desta l'attenzione dell'allievo perché ora è in contrattempo, ora no, ora contiene le legature e che è particolarmente difficile nella parte acuta

Studio n.4

Questo studio è basato essenzialmente su dei mordenti in battere e degli arpeggi che vanno alternativamente verso l'alto e poi verso il basso e viceversa. L'interesse è dato dal cambiamento che c'è negli intervalli che compongono questi mordenti e che devono tenere sempre desto l'interesse dell'esecutore e non affidarsi all'orecchio

Studio n. 5

L'interesse di questo studio è dato al fatto che non viene mai usato il cromatismo, ma un'alternanza continua fra toni e semitoni si da obbligare a una lettura molto attenta

Studio n. 6

Questo studio è basato sull'uso di intervalli di ottave, settime e seste che sono inframezzati a elementi di tre o quattro note in sequenza cromatica. Questi salti sono ritmicamente sempre in contrasto tra loro così da creare un interesse ritmico continuo

Studio n. 7

Questo studio ha la particolarità di usare spesso gli intervalli di settima maggiore e minore e di none maggiori e minori, intervalli che difficilmente si trovano negli studi con tale frequenza

Studio n. 8

Questo studio è basato sulla sequenza quasi continua di intervalli di quarte giuste, eccedenti e di quinte giuste, diminuite ed eccedenti. La sua utilità è nella continuità di questi intervalli che tecnicamente sono piuttosto scomodi

Studio n. 9

Questo studio è basato sulla alternanza di semitoni e toni che obbligano ad un controllo tecnico e ritmico molto preciso dato anche il variare delle legature

Studio n. 10

La cellula iniziale che prevede un salto di settima minore ascendente e uno di settima maggiore discendente poste ritmicamente in contrasto e intervallate da semitoni e toni anche questi posti ritmicamente in controtempo mi hanno dato lo spunto per questo difficile studio che serve a colmare una lacuna nell'uso di intervalli di questo tipo che sono poco usati ma molto utili

Studio n. 11

La difficoltà di questo studio è rappresentata dall'alternarsi dei salti staccati che devono venire suonati ora p ora f e sempre o quasi sempre raggiungono note basse come do #, re, re # e mi

Studio n. 12

Questo studio si può definire un concentrato delle posizioni difficili, legate, del flauto ed è molto utile per rendere la tecnica precisa e pulita in quei passaggi suddetti

Studio n. 1

Arturo Danesin
(1926)

Moderato (♩ = 66)

f

segue stacc.

mf

2

3

4

5

6

7

8

Detailed description: This is a musical score for a piece titled 'Studio n. 1' by Arturo Danesin, composed in 1926. The tempo is marked 'Moderato' with a quarter note equal to 66 beats per minute. The score consists of eight staves of music, numbered 1 through 8. The first staff begins with a dynamic marking of *f* (forte). The second staff is numbered '2'. The third staff is numbered '3' and includes the instruction *segue stacc.* (follows staccato). The fourth staff is numbered '4' and begins with a dynamic marking of *mf* (mezzo-forte). The fifth staff is numbered '5'. The sixth staff is numbered '6'. The seventh staff is numbered '7'. The eighth staff is numbered '8'. The music is written in a single melodic line on a treble clef staff. It features a variety of rhythmic patterns, including eighth and sixteenth notes, and rests. There are several slurs and accents throughout the piece. The key signature is not explicitly shown but appears to be C major or a related key. The overall style is characteristic of early 20th-century piano studies.

Studio n. 2

Allegro (♩ = 120)

The musical score consists of seven staves of music, all in a single system. The key signature is one flat (B-flat) and the time signature is 2/4. The tempo is marked Allegro with a quarter note equal to 120 beats per minute. The score begins with a dynamic marking of *mp* and a triplet of eighth notes. The first staff (measures 1-4) features a melodic line with slurs and accents. The second staff (measures 5-8) continues the melodic line, with the lyrics "cre-----scen-----do-----" written below the notes. The third staff (measures 9-12) is marked *f* and features a more active melodic line. The fourth staff (measures 13-16) continues the melodic line. The fifth staff (measures 17-20) features a melodic line with a final flourish. The sixth staff (measures 21-24) is marked *p* and features a more rhythmic, eighth-note pattern. The seventh staff (measures 25-28) continues the rhythmic pattern. The eighth staff (measures 29-32) concludes the piece with a final melodic phrase.

Studio n. 3

All.° Vivace

The musical score for Studio n. 3 is written in 3/8 time and consists of a single melodic line. The piece is marked "All.° Vivace". The notation includes a treble clef, a key signature of one flat (B-flat), and a series of eighth-note patterns with slurs and accents. The dynamics are marked as follows: *p* (piano) at measures 1, 4, and 5; *mp* (mezzo-piano) at measures 7, 10, and 13; and *mf* (mezzo-forte) at measures 16 and 19. The score is divided into systems of three staves each, with measure numbers 1, 4, 7, 10, 13, 16, 19, and 22 indicating the start of a new system. The piece concludes with a final flourish in the eighth system.

Studio n. 4

Allegro (♩ = 96)



f (mordenti in battere)



mf



mp



p

